

# LA MEMORIA

un filo che si dipana  
tra passato e futuro

## Un patrimonio immateriale da salvare

Quando si parla di patrimonio da conservare, proteggere e tramandare vengono inevitabilmente in mente oggetti materiali come dipinti, sculture, libri, edifici, strumenti musicali, opere che sono testimonianza della storia, della creatività e della trasformazione del gusto, degli usi e dei costumi di un popolo. Esiste però un patrimonio non materialmente tangibi-

le che, rispetto a questi manufatti, ha la stessa importanza – se non addirittura superiore – per la documentazione degli sviluppi dell'umanità: è la memoria. In ogni suo aspetto e sfaccettatura la memoria è depositaria di storia.

Esiste la memoria familiare, che permette a ciascun uomo di situarsi come persona in un contesto di legami affettivi che si sono creati nel passato, che vengono vissuti nel presente e che, inevitabilmente, si diramano

verso il futuro. Esistono la memoria storica e la memoria civile, attraverso le quali l'individuo diventa consapevole di appartenere a una comunità e di essere un cittadino, partecipe del mondo.

Nel corso della storia molte azioni di conquista e assoggettamento hanno comportato l'annullamento della memoria di intere popolazioni. In epoca antica l'impero romano estese il proprio dominio non solo annettendo territori, ma attuando una

“Patrimonio culturale immateriale: le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale”.

Articolo 2 della Convenzione dell'Unesco



conquista violenta e totale che prevedeva l'annullamento di usi, costumi e tradizioni, sia orali sia scritte, delle popolazioni assoggettate. Nel nostro recente passato, tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, la persecuzione nazista delle comunità ebraiche e di altre etnie, prima di giungere allo sterminio, ha depredata i loro averi, ha annullato ogni loro diritto – allo studio, al lavoro, alla salute, alla cittadinanza – e ha

**Chi brucia i libri, presto o tardi arriverà a bruciare esseri umani.**

Heinrich Heine, *Almansor*

tentato di cancellare la loro memoria. È però difficile mantenere viva la memoria perché, soprattutto nel passato, essa veniva tramandata oralmente. Per conservare il fragile filo della sua trasmissione, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, conosciuta con l'acronimo di UNESCO, ha stilato un elenco di patrimoni orali e immateriali dell'umanità, cioè antiche tradizioni di ogni parte del mondo che non hanno avuto una codificazione scritta, ma che sono state tramandate, di generazione in generazione, per mezzo del racconto orale **1**. Nella consapevolezza della necessità di salvaguardare queste preziose realtà che documentano riti, usanze e capacità, la lista dei patrimoni immateriali è andata crescendo di anno in anno: la prima selezione, fatta nel 2001, comprendeva 19 voci; sono diventate 257 nel 2012 ed oggi, nel 2021, sono 584 distribuite in 131 paesi. Leggendo la lista stilata dall'Unesco, si resta colpiti dalla quantità di patrimoni immateriali nati dalle esigenze e dalla creatività degli esseri umani – dal Carnevale di Oruro in Bolivia all'Opera dei Pupi **2** in Sicilia, dall'intaglio di croci e sculture lignee in Lituania **3** ai costumi delle danze rituali in Cambogia **4** –, tutte voci che, nella loro meravigliosa varietà, vengono a disegnare una sorta di originale carta geografica del mondo.

## La potenza della voce

La voce, che si articola nella parola e nel canto, è un potente strumento di comunicazione e fonte primaria di cultura. Fra i patrimoni immateriali legati a voce e canto sono presenti: il canto polifonico georgiano, distinto in quattro tipi differenti di melodie; i canti Veda, dell'India, che comprendono un vasto *corpus* di poesia, dialogo filosofico, mito e incantesimi rituali elaborati e composti oltre 3500 anni fa; la lingua, la danza e la musica dei Garifuna **5**, una popolazione di origine mista del Sud America che ha miscelato elementi caraibici e africani; il canto a tenore, sviluppatosi in Sardegna e di grande importanza in quanto espressione del mondo agropastorale dell'isola.

Nella trasmissione della memoria attraverso la voce, un posto di grande rilievo è occupato anche dai cantastorie, artisti di strada che, accompagnandosi spesso con una chitarra o una fisarmonica, raccontavano nelle piazze fatti di storia passata o avvenimenti del presente. Eredi di una tradizione molto antica che risale ai rapsodi greci e ai giullari medievali, i cantastorie divertivano il pubblico con le loro composizioni in versi, che diventavano anche un bagaglio di memoria e cultura per la comunità.



- 1** Uomo anziano del gruppo etnico Hakka, Cina meridionale.
- 2** Teatro dell'Opera dei Pupi, Palermo.
- 3** Collina delle croci, Siauliai, Lituania.
- 4** Spettacolo danzante a Angkor, Cambogia.
- 5** Musicista Garifuna durante una celebrazione a Tegucigalpa, Honduras.

## L'arte al servizio della memoria

L'arte ha sempre svolto un ruolo fondamentale nel mantenere viva la memoria di luoghi, avvenimenti, atmosfere. Un esempio importante è la ricostruzione di Gibellina, cittadina siciliana del bacino del fiume Belice, in provincia di Trapani, che nel gennaio del 1968 fu rasa al suolo da un violento terremoto. L'antico centro fu abbandonato perché il progetto di ricostruzione portò all'edificazione di un nuovo insediamento, Gibellina Nuova, a circa dieci chilometri dal precedente. Nel corso degli anni Ottanta, nell'ambito di un programma di riqualificazione sociale e culturale del territorio, Gibellina Nuova è diventata uno dei centri italiani a più alta concentrazione e produzione di opere d'arte contemporanea. Ludovico Corrao, in quel

momento sindaco della città, ebbe l'idea di invitare artisti italiani di fama internazionale, come Pietro Consagra, Alberto Burri, Emilio Isgrò, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino, Leonardo Sciascia, Franco Angeli, Mario Schifano, a progettare e

**Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare.**

Liliana Segre

(1915-1995) che, rifiutandosi di operare a Gibellina Nuova, realizzò la sua opera, il *Grande Cretto* **6**, nel cuore di Gibellina Vecchia. Il *Grande Cretto* fu infatti realizzato sui ruderi della città distrutta, andando a coprire una superficie di circa 80.000

realizzare in sito le loro opere, facendo diventare lo spazio urbano di Gibellina un laboratorio di creatività e sperimentazioni linguistiche e visive. Notevole fu la scelta di Alberto Burri

metri quadrati. Scenario privilegiato per la rappresentazione di spettacoli teatrali e *performance*, l'opera appare come un enorme sudario di cemento bianco, scavato da un dedalo di solchi percorribili che ricostruiscono idealmente il sistema viario di Gibellina, a perenne memoria del suo tessuto urbano e della sua vita perduta. Anche il percorso artistico e le opere di Adrian Paci (1969) spiccano per la potenza con la quale egli riesce a dare peso e spessore al ricordo e alla testimonianza. Albanese di nascita, proprio per le sue origini e le esperienze di vita come immigrato, l'artista ha elaborato una poetica dedicata ai temi della perdita e dell'abbandono – della



6



7

## Il Memoriale della Shoah di Milano

Inaugurato il 27 gennaio 2013, il Memoriale della Shoah di Milano **8**, dedicato al ricordo delle vittime dell'Olocausto in Italia, è un museo reso suggestivo dalla sua ubicazione. Questa istituzione, infatti, trova posto sotto la Stazione Centrale, presso il cosiddetto "binario 21", ovvero il binario dal quale partivano i treni carichi di centinaia di ebrei, partigiani e deportati politici diretti ai campi di concentramento. Il museo è posto su due piani e occupa un'area totale di circa 7000 metri quadrati. Il percorso si articola in due aree principali: il Memoriale, zona dedicata alla testimonianza degli eventi, e il Laboratorio della Memoria, un insieme di spazi dedicati allo studio, alla ricerca e alla documentazione. Poiché lo scopo primo della Fondazione del Memoriale

## DEBATE



**È giusto che la memoria e la valorizzazione del patrimonio culturale siano il frutto di un'azione istituzionale e collettiva?**

### PRESENTAZIONE DEL TOPIC

La memoria è una componente fondamentale della *conservazione e della trasmissione dei valori della nostra civiltà*. La Convenzione Quadro del Consiglio di Europa sul valore dell'eredità culturale per la società (2005) definisce l'eredità culturale come «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione». La convenzione inoltre definisce con chiarezza anche una comunità di eredità come «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti

specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future».

Per la salvaguardia del nostro patrimonio è sufficiente demandare alle istituzioni il compito della sua tutela o non dobbiamo forse scendere in campo singolarmente? Quali passi possiamo fare come cittadini per favorire una consapevolezza comune dell'importanza del nostro patrimonio?

Riflettiamo su questo argomento indagando uno o più dei temi qui suggeriti.

#### 1. Pronunciamento del *claim*

Insieme all'insegnante individuate l'aspetto tematico più interessante sul quale il docente definirà il *claim*.

#### 2. Preparazione al *debate*

- In classe, tutti insieme, sotto la guida del docente, individuate le maggiori argomentazioni a favore e contro il *claim* proposto scrivendole sulla lavagna.

- Realizzate il laboratorio di ricerca a casa e in aula raccogliendo dati e fonti a supporto delle argomentazioni individuate.
- Con l'aiuto del docente, dividete la classe in 2 gruppi di lavoro (gruppo pro e gruppo contro) per la messa a punto delle strategie di dibattito e l'elaborazione della scaletta degli interventi.
- Divisi in gruppi, preparate argomentazioni e controargomentazioni.

#### 3. Svolgimento del dibattito

- Esponete le tesi pro e contro (*argument*), almeno 3 pro e 3 contro, e le prove a sostegno della validità delle argomentazioni: esempi, analogie, fatti concreti, dati statistici, opinioni autorevoli, principi universalmente riconosciuti ecc.; sintesi e bilanciamento delle argomentazioni. Ricordate che saranno oggetto di valutazione sia i contenuti sia la ricerca, l'argomentazione e la modalità di esposizione in pubblico.

famiglia, degli affetti, dei luoghi – e della necessità di mantenere vivo, attraverso la narrazione artistica, il ricordo del passato,

6 Alberto Burri, *Grande Cretto*, 1984-1989, Gibellina.

7 Adrian Paci, *Turn On*, 2004.

8 Memoriale della Shoah, Milano.

per potersi proiettare, con le migliori prospettive, nel futuro. Servendosi di svariate tecniche e materiali, Paci realizza dipinti, fotografie, sculture, video: l'artista ha prodotto opere come *Turn On* 7, una serie di fotografie in cui disoccupati albanesi tengono in mano una lampada: è notte

e gli uomini sono seduti nella piazza di Scutari dove all'alba alcuni di loro, quelli più fortunati, saranno reclutati per lavori giornalieri. L'evidente stato d'incertezza della vita di questi uomini è mitigato dalla luce, simbolo di speranza, che si sprigiona dalle lampade.

è stato sia di creare un laboratorio-museo per "ricordare di ricordare" sia di proporre un'esperienza di immedesimazione nella tragedia, l'intera area della stazione è stata riportata al suo aspetto originario, asportando gli elementi aggiunti nel dopoguerra e mantenendo le superfici delle strutture portanti in cemento a vista.

Il visitatore che entra in questo museo della memoria, dopo aver attraversato l'atrio sul cui muro è incisa la parola **INDIFFERENZA** – parola che, secondo Liliana Segre, superstite dell'Olocausto, ha consentito la Shoah –, viene guidato attraverso le sale (Sala delle Testimonianze, Binario della Destinazione ignota, Muro dei Nomi) per acquisire conoscenza ed onorare il ricordo delle vittime, al fine di scongiurare il riproporsi di analoghe barbarie.

